

Gli IFTS: l'esperienza di Liguria e Piemonte

DI LORENZO CASELLI

I percorsi IFTS alla prova dei fatti fra costruzione delle professionalità, crescita umana e culturale dei ragazzi ed esigenze di contesti economici in continuo mutamento

I risultati della ricerca offrono uno spaccato oltremodo significativo di una realtà in crescita, che si inserisce a pieno titolo nel contesto più ampio del sistema formativo italiano

La Fondazione per la Scuola, impegnata attivamente nella promozione di iniziative che favoriscano la transizione del sistema formativo italiano verso l'autonomia, migliorando la qualità e l'efficacia delle istituzioni formative, ha condotto una ricerca sui percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) in Liguria e in Piemonte. La ricerca è stata condotta dalla professoressa Liana Fadda dell'Università di Genova e vicepresidente della Facoltà di Economia, in qualità di coordinatrice, e dal dottor Marco Delfino, dottorando di ricerca presso la stessa Facoltà. A essa ha collaborato la dottoressa Fiorella Senni.

I risultati della ricerca offrono uno spaccato oltremodo significativo di una realtà in crescita, che si inserisce a pieno titolo nel contesto più ampio del sistema formativo italiano, in particolare in questa delicata fase di innovazione e generale ripensamento.

Innanzitutto – ed è una verifica – la composizione dell'aula, sia in Piemonte che in Liguria, è estremamente interessante. Per quanto riguarda la Liguria il 90% dei corsisti è costituito da neodiplomati e questo la dice lunga sulle dinamiche del mercato del lavoro in questa regione. In Piemonte i neodiplomati sono il 30%, mentre si registra una notevole incidenza degli stu-

Si impone la necessità di massimizzare le chances di successo, i gradi di libertà progettuale, le capacità di costruzione del proprio futuro da parte dei giovani

denti universitari, ma in modo particolare di giovani che già risultano impiegati.

Un secondo dato di rilievo. Il 75% degli iscritti, sia in Liguria che in Piemonte, arriva al termine del proprio percorso formativo. Il 60% degli abbandoni in Liguria si collega al fatto che il corsista ha trovato nel frattempo un lavoro, molto probabilmente grazie alla partecipazione all'iniziativa IFTS.

Per quanto riguarda il Piemonte, gli abbandoni sono principalmente dovuti alla difficoltà di conciliare la preesistente esperienza lavorativa con la partecipazione al corso IFTS, per cui, in prospettiva, pensare agli IFTS anche

come a uno strumento di formazione a distanza richiederà una riflessione seria e approfondita.

Sia in Liguria che in Piemonte il 75% di coloro che hanno concluso l'esperienza ha trovato un impiego, e questo è un fatto particolarmente importante.

Veniamo ora ad una lettura trasversale. Occorre fare i conti con un duplice ordine di esigenze.

■ Da un lato si impone la necessità di massimizzare le *chances* di successo, i gradi di libertà progettuale, le capacità di costruzione del proprio futuro da parte dei giovani. Ciò sul presupposto che ogni ragazzo perso è una sconfitta per la scuola e per il sistema sociale e che neppure si possono ridurre o chiudere le strade davanti ai giovani con scelte precocemente irreversibili. Le strade vanno invece ampliate grazie ad un'educazione finalizzata a tirare fuori il meglio dei ragazzi.

■ Dall'altro lato – e vediamo subito l'impatto che questo ha con gli IFTS – va sottolineata la necessità di creare le condizioni istituzionali e strumentali per un effettivo coordinamento e integrazione fra il sistema educativo-formativo e il sistema sociale. Gli IFTS, in

Va sottolineata la necessità di creare le condizioni istituzionali e strumentali per un effettivo coordinamento e integrazione fra il sistema educativo-formativo e il sistema sociale

questo senso, esprimono con chiarezza l'esigenza di sistemi aperti, policentrici, dialoganti, che crescono e si valorizzano con l'apporto di numerosi soggetti in un'ottica di trasparenza, qualità e responsabilità.

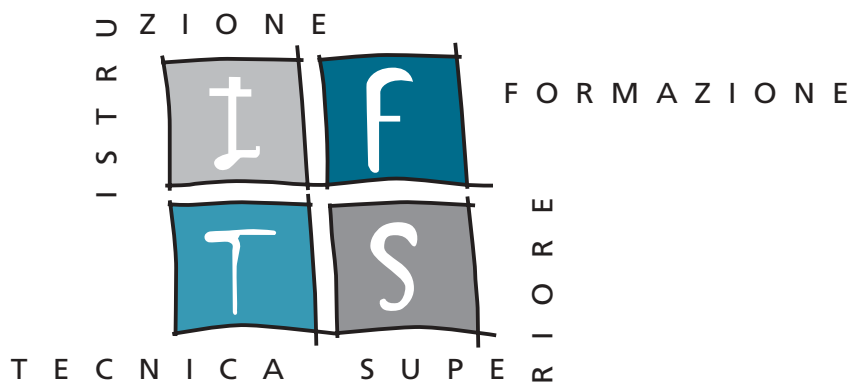
Sono tre le principali direttrici su cui muoversi nel nuovo orizzonte formativo che si sta delineando nella nostra società.

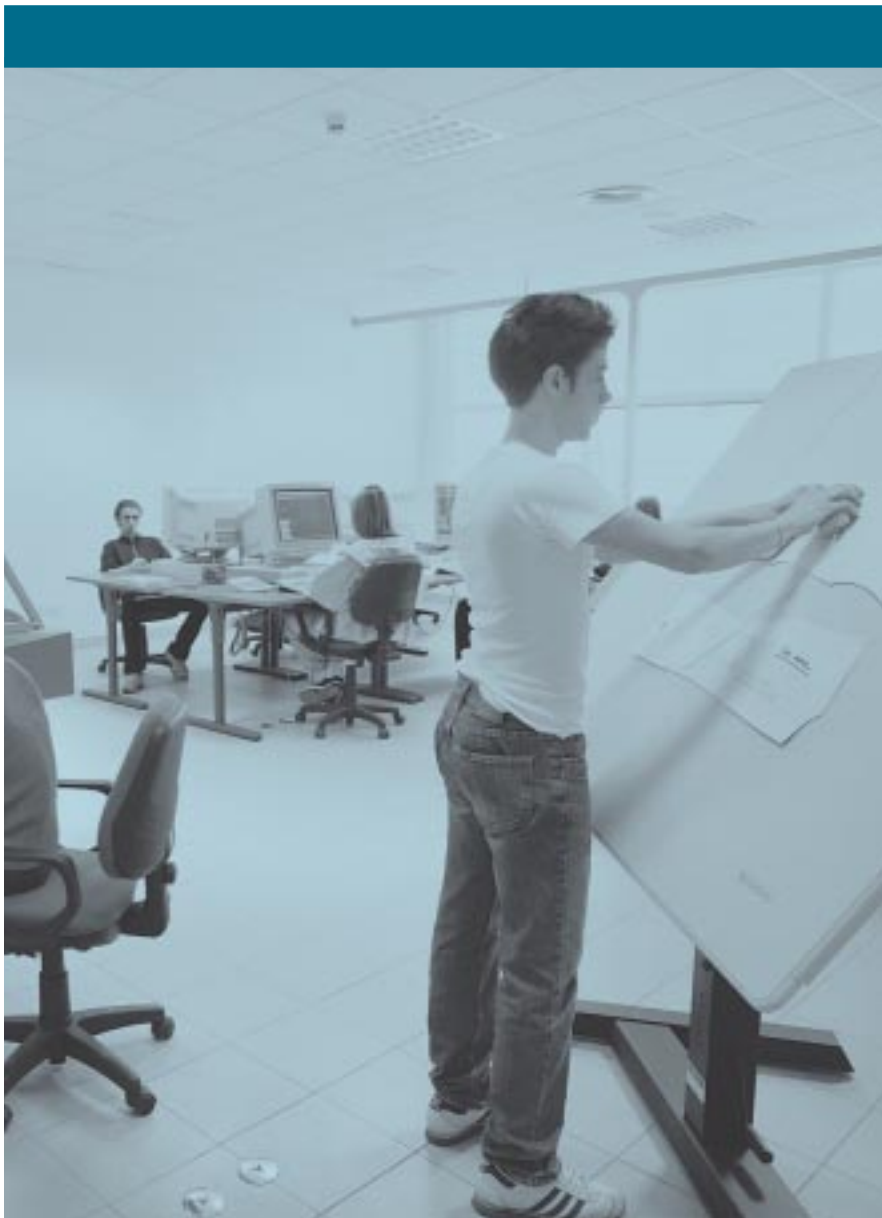
■ Innanzi tutto le persone devono essere aiutate lungo tutto l'arco della loro vita, affinché possano raggiungere livelli più elevati di scolarità e di formazione professionale in relazione ai propri interessi, competenze, progettualità.

■ Il sistema scolastico e della formazione professionale deve porsi, poi, nei confronti di chi entra nel mondo del lavoro, obiettivi di riduzione delle disuguaglianze, valorizzazione dell'ambiente, miglioramento della qualità della vita.

■ Occorre acquisire, infine, la consapevolezza che la crescita sociale non può prescindere da un dialogo effettivo e costruttivo.

Questi orientamenti sembrano configurare l'esigenza di un modello educativo solidale, nel cui ambito i processi formativi non si settorializzano, non si strutturano in compar-





timenti stagni di fatto impermeabili, ma vedono viceversa enfatizzate le loro capacità promozionali e relazionali.

E allora, da questo punto di vista, mi sembra che il canale IFTS rappresenti un laboratorio di fondamentale importanza. Esso assume un valore emblematico, forse spendibile con i

dovuti aggiustamenti anche in altri ambiti: penso ai *master* universitari di primo e di secondo livello che possono imparare molto dall'esperienza degli IFTS.

■ In primo luogo gli IFTS allargano il ventaglio delle opportunità formative, colmano un vuoto nel nostro sistema educativo, ponendosi quasi come terza

via fra la formazione professionale e quella universitaria.

■ In secondo luogo l'esperienza degli IFTS presuppone la piena attuazione, nell'ambito di una regia regionale, di una logica di integrazione, mediante il partenariato tra università, scuole, imprese, enti di formazione professionale e soprattutto parti sociali. Deve trattarsi, però, di un'integrazione non fine a se stessa, ma realizzata nella prospettiva di progettare dei percorsi capaci di rispondere sia alle richieste di carattere economico-produttivo del contesto territoriale di riferimento, sia – aspetto questo che non va sottovalutato – alle esigenze di crescita delle persone coinvolte, crescita tanto a livello umano e culturale, quanto a livello professionale.

■ Un terzo elemento emerge all'attenzione: l'esperienza degli IFTS – e le ricerche lo hanno posto in evidenza – sviluppa un concetto dinamico e processuale di professionalità, trapiantato sull'obiettivo dell'occupabilità. Si tratta di un concetto di occupabilità intesa nel breve e nel lungo periodo in rapporto a contesti caratterizzati da elevata varietà e variabilità e che richiedono una grande capacità di adattamento.

■ La quarta esigenza consiste nella necessità di strutturare il percorso didattico incentrandolo sul concetto evolutivo di competenza, intesa come "conoscenza che si mette all'opera", come sinergia tra sapere e saper fare in

Progettare dei percorsi capaci di rispondere sia alle richieste di carattere economico-produttivo del contesto territoriale di riferimento, sia alle esigenze di crescita delle persone coinvolte

I percorsi IFTS possono costituire un motore per lo sviluppo territoriale in ambito locale

vista di un saper essere. Sono aspetti sui quali sarebbe opportuno incominciare a meditare anche all'interno dell'università, dove spesso si finisce per restare legati alla rigida logica del corso, mentre le altre attività formative di carattere trasversale, che invece costituiscono uno dei *leitmotiv* del canale IFTS, vengono relegate agli ultimi posti, senza comprendere che è lì che risiede, invece, la leva per una vera innovazione nei processi di apprendimento, come dimostrano l'esperienza degli IFTS e altre realtà simili.

I percorsi IFTS possono costituire, in definitiva, un motore per lo sviluppo territoriale in ambito locale: questo è quanto ci suggerisce l'esperienza. Affinché ciò accada, però, occorre porsi in una dimensione più ampia, dove il locale si coniuga con il globale. Questo è oggetto di dibattito tanto in Liguria quanto in Piemonte, dove si stanno compiendo significativi passi avanti. Ciò nonostante è inutile negare che permangano delle criticità. In particolare vorrei evidenziare l'esistenza di una normativa *in itinere*, che presenta ancora delle disomogeneità: vi è a questo proposito la necessità di apportare perfezionamenti non indifferenti. Con riferimento, poi, alle diverse realtà locali, si regi-

stra ancora in taluni casi un ruolo tutto sommato burocratico e non promozionale da parte delle Regioni; del pari, l'impegno delle istituzioni universitarie è abbastanza a macchia di leopardo: in molti casi l'esperienza IFTS nella prassi universitaria occupa uno spazio modesto e marginale.

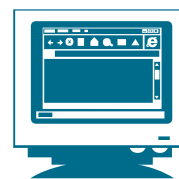
La ricerca consente, allora, di formulare alcune proposte di miglioramento, che emergono dall'analisi della realtà di Piemonte e Liguria.

Occorre rafforzare ancora di più l'ottica di integrazione, integrazione non astratta, ma di tipo processuale, tenendo bene presente l'esperienza di questi corsi, mettendo al primo posto le esigenze dei soggetti destinatari degli interventi formativi e, per loro tramite, le istanze del contesto. Occorre diffondere maggiormente la consapevolezza del ruolo delle competenze nel processo di predisposizione dell'offerta formativa, al fine di creare professionalità effettivamente flessibili e spendibili in contesti ampi. Vi è indubbiamente il problema di implementare un efficace sistema di certificazione delle competenze acquisite, sia *in itinere*, sia in esito al percorso formativo. Sarebbe quindi opportuno introdurre adeguati indicatori di processo, capaci di misurare, per quanto possibile, l'efficacia dei percorsi, che non si può ridurre unicamente al numero di occupati nel breve periodo.

L'efficacia è forse qualcosa di più.

Se recepiti, questi principi, che sono alla base del nuovo canale, per i loro contenuti innovativi potrebbero rappresentare veramente un'occasione di fertilizzazione costruttiva per l'ammodernamento dell'intero sistema formativo italiano, nel senso, cioè, che l'esperienza degli IFTS ci dice che si può procedere con determinazione e anche con coraggio nella realizzazione di una scuola plurale e al tempo stesso inclusiva.

Occorre diffondere maggiormente la consapevolezza del ruolo delle competenze nel processo di predisposizione dell'offerta formativa



Chi volesse approfondire l'argomento IFTS può utilmente consultare i seguenti siti

www.istruzione.it/argomenti/ifts/home.shtml

(sezione del sito del MIUR)

www.bdp.it/ifts/2003/home.php

(sito IFTS/INDIRE)

www.bdp.it/ifts/dbnaz.php

(Banca dati nazionale IFTS)

<http://www.bdp.it/ifts/italia.php>

(IFTS nei siti delle Regioni)

Il sito della Fondazione per la Scuola della Compagnia di san Paolo è raggiungibile al seguente indirizzo

<http://www.fondazione scuola.it>

Al suo interno, l'argomento IFTS è ampiamente sviluppato alla pagina

<http://www.fondazione scuola.it/attivita/IFTs.asp>